

MIRKKA REKOLA

SOPRA IL LIMITE DELLE NEVI

Traduzione dal finlandese di Elina Suomela-Härmä



MIRKKA REKOLA (1931-) non solo è la più importante esponente della poesia in lingua finnica di oggi, ma è anche in assoluto uno dei poeti più importanti della Finlandia. La raccolta d'esordio Vedessä palaa (Brucia nell'acqua), che venne giudicata difficile per i suoi contenuti filosofici (la poetessa aveva iniziato allora studi di filosofia all'università di Helsinki, rimasti incompiuti), risale al 1954. La terza raccolta Syksy muuttaa linnut (1961; L'autunno fa emigrare gli uccelli) segnò una svolta: accanto alle poesie in versi apparvero quelle in prosa. Anche questa volta la critica fu tiepida: gli anni '60 non furono facili per chi, come Rekola, scriveva poesie interiorizzate e 'verticali'. Nel 1969 uscì una raccolta di aforismi, Muistikirja (1969; Il taccuino), che segnala l'inizio della moderna letteratura aforistica in Finlandia. Nella sua opera gli aforismi sono accompagnati da poesie in prosa e formano delle serie, come per esempio nella raccolta Tuoreessa muistissa kevät (1987; Fresca nella memoria, la primavera). La pluralità dei generi si rispecchia anche nei sottotitoli delle opere di Rekola (Annotazioni; Paesaggi), così come nella raccolta Maskuja, pieniä elämänpituisia juttuja (Piccoli aneddoti lunghi quanto la vita; il sostantivo Maskuja, creazione della stessa Rekola, è intraducibile). L'opera di Rekola consta di più di venti titoli; inoltre ha fatto traduzioni e collaborato alle riviste culturali. Delle sue poesie sono state pubblicate traduzioni in svedese, in tedesco, in inglese e in francese. Rekola ha ottenuto numerosi premi nazionali, è stata nominata doctor honoris causa all'università di Helsinki e nel 1999 è stata candidata al premio Neustadt. L'opera della poetessa si è diffusa lentamente ma a partire dagli anni '90 ha conquistato un pubblico sempre più vasto.

da *Taivas päivystää (Il cielo assicura la permanenza)*:

Juuri kun olen sanoa mitä kaikkea
minulla on takana,
selkäni väsyä kevään auringossa, j
uuri kun olen sanoa, alan vanheta,
muistan miten se väsyi lapsuudessa.

Syksy Kaivopuistossa, ja omenat.
“Kun olet noin pitkä
heiitele niitä meille!”
Syksy ja omenat,
ja omenat kirkuivat,
puu ravisti minua, minä puuta.
Monta syksyä, monta lasta.
Niistä tuli yksi
ja kysyi olinko se minä.
Niistä tuli yksi ja kysyi.
Mutta sit puuta ei löydy enää.

Mikä pyöreä varis
tuulenpuhalluksessa nurmikolla,
nokka pientä päivänkukka kohti
se lurittelee, puhuu kukalle
kukankieltä, kääntyy sitten
ja räähäisee omalla äänellään.
Minkä päivän pyöreä kukka,
kun siitä myöhemmin kulkee nainen
joka työntää kaksosten vaunuja,
nelipyöräisiä, ja pysähtyy
poimimaan sen variksen kukan,
ja variksen kukan vierestä toisen
ja kolmannen, neljännen kukan.

da *Vesi on maailman muisti (L'acqua è la memoria del mondo)*:

Kaupungin rannassa
orpo valkoinen vene,
airot vapaina, perätuhdolla
sauvan nenässä pieni lyhty.
Jonkun piti lähteä vielä.
Laiturilla on makuupussi.
Vesi on tyyni, se jäätyy tänä yönä.

Nel momento in cui sto per raccontare tutto ciò
che è dietro di me,
la mia schiena si stanca nel sole della primavera,
nel momento in cui sto per raccontare, comincio
[ad invecchiare,
mi ricordo come si stancava nell'infanzia.

L'autunno a Kaivopuisto e le mele.
“Tu che sei così alto
lanciacene!”
L'autunno e le mele,
e le mele gridarono,
l'albero mi scosse, ed io scossi l'albero.
Tanti autunni, tanti bambini.
Di questi se ne presentò uno
e chiese se fossi io.
Di questi se ne presentò uno e chiese.
Ma quell'albero non si trova più.

Quale cornacchia tutta rotonda
sull'erba, in una burrasca di vento,
il becco diretto verso una piccola
[margherita,
canta, parla al fiore
nella lingua dei fiori, poi si volta
e gracchia con la propria voce.
Di quale giorno il fiore rotondo
quando più tardi passa una donna
che spinge una carrozzina di gemelli,
a quattro ruote, e poi si ferma
a cogliere il fiore della cornacchia,
e accanto al fiore della cornacchia un altro
e un terzo, un quarto fiore.

In riva alla città
una barca bianca orfana,
i remi in libertà, sul sedile posteriore
legata a un bastoncino, una piccola
[lanterna.
Qualcuno doveva ancora partire.
Sul ponte c'è un sacco a pelo.

Aika unohtuu häneltä, ja paikka,
hän ei muista.
Mutta aina kun hän kulkee puistossa,
sama poika leikkii siellä
pallonsa kanssa,
sama nainen istuu penkillä,
ja männynoksalla aina
se sama pieni lintu.
Ja kevät on aina
vasta tulossa, kukat auennneet vasta.
Ja aina sama vanhus kulkee siit ohi.

Lämmitetty kevät ja syksy
yhtä talvea,
ja sinä erehdyt luulemaan
sitä toiseksi,
sinä melkein luulet
että se voi viedä sinulta
jotakin,
outo ajatus, niin outo
että jos siitä tulee teko
se kumoaa toisen teon.
Niin kuin on tapana sanoa
siitä tulee työtapaturma.
Talvi ei tee niin.
Se kantaa yli.

Lumipilvet putoavat alas.
Äkkiä olemme ylhäällä,
olemme lumirajan yläpuolella.
Aurinko sokaisee.
Lumi, joka lepää niin tyynenä,
on alituisessa liikkeessä
pyörivä sateenkaari.
Kaikki ne ajat laaksossa,
kun kuljimme pieninä
puitten alla, ovat nousseet tänne.

Se on täällä
kuin solmu valkeassa liinassa,
talvi,
ja kukkii minun kesässäni,
tuomi, pihlaja.

L'acqua è calma, gelerà stanotte.

Dimentica il tempo, e il luogo,
non si ricorda.
Ma ogni volta che cammina nel parco,
lo stesso ragazzo gioca lì
con il suo palloncino,
la stessa donna siede sulla panchina,
e sul ramo del pino sempre
lo stesso uccellino.
E la primavera sta sempre solo
per arrivare, i fiori sbocciati appena.
E passa sempre lo stesso vecchietto.

Una primavera e un autunno riscaldati
sono tutt'un inverno
e tu lo prendi
per qualcosa d'altro,
quasi quasi pensi
che ti possa portar via
qualcosa,
strana idea, così strana
che se diventa un'azione
annulla un'altra azione.
Come si suole dire
diventa un infortunio sul lavoro.
L'inverno non fa così.
Fa passare dall'altra parte.

Le nuvole di neve cadono in giù.
Subito ci troviamo in alto,
siamo sopra il limite delle nevi.
Il sole abbaglia.
La neve che riposa così calma
è un arcobaleno che gira
in un movimento sempiterno.
Tutti quei tempi nella valle,
quando da piccoli camminavamo
sotto gli alberi, sono saliti qui.

E' qui
come un nodo in un fazzoletto bianco,
l'inverno,
e nella mia estate fioriscono
il marasco, il sorbo.

Sanojasi leijuu ilmassa, hiutaleita.
Enkä minä erota
sinun nuoruuttasi talvesta.
Ei ole talven syy ettei se voi jäädä.

Parole tue sventolano nell'aria, fiocchi.
E io non posso distinguere
la tua gioventù dall'inverno.
Non è colpa dell'inverno se non può rimanere.